



**Religiosi Camilliani
Santuario San Giuseppe**

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria – 8 Dicembre 2025

Prima lettura - Gen 3,9-15.20 - Dal libro della Genesi

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno». L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Salmo responsoriale - Sal 97 - Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Seconda lettura - Ef 1,3-6.11-12 - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

Vangelo - Lc 1,26-38 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto

mele per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Un tempo la santità di Maria veniva rappresentata in relazione a un concetto augusto del peccato: tutto era concentrato nel peccato, ogni cosa era peccato, al contrario di oggi che nulla è più peccato. La grandezza di Maria veniva identificata con una Sua condizione di privilegio, esattamente quello che celebriamo oggi: la Sua Immacolata Concezione. Tutte le altre prerogative, molto più importanti dell'Immacolata Concezione, venivano lasciate in ombra, sembravano quasi un corollario del teorema che concentrava tutta l'attenzione sul fatto per Maria di essere vergine e immacolata. Forse la vera grandezza Maria è stata la Sua fede martire. Dobbiamo inserire questa celebrazione, in un più ampio respiro, all'interno della storia della salvezza, di cui Maria fa parte, voluta da Dio nei confronti della creazione e dell'uomo. Una storia di salvezza che non è stata mai un monologo: Dio non ha mai parlato a se stesso, né l'uomo a se stesso, ma è sempre stato un dialogo di alleanza di Dio con l'uomo. All'alleanza Dio è sempre rimasto fedele, invece, l'uomo molte volte ha tradito questa Alleanza. È in questo dialogo che si costruisce la storia di salvezza del mondo, ma anche la storia della nostra salvezza, il nostro rapporto con Dio, che deve essere, appunto, aperto alla relazione, all'incontro, al dialogo, alla domanda, esattamente come ha fatto Maria nei confronti dell'angelo. In questo rapporto ci sono due attori: da una parte c'è Dio con la Sua trascendenza, con il Suo amore, con la Sua volontà di portare l'uomo alla salvezza; dall'altra c'è l'uomo con le sue infedeltà, con la sua fatica di rispondere in modo positivo a Dio, con la tara del peccato che grava sulle sue spalle. Quando pensiamo a Dio non possiamo non riferirci a questa storia di salvezza, all'Alleanza di Dio con l'uomo, ma soprattutto con ciascuno di noi. Dio non dialoga con un'umanità astratta, ma con ciascun essere umano, con ognuno di noi che è aperto all'ascolto della Sua Parola. Che cosa significa, all'interno di questa storia di salvezza, Immacolata Concezione? L'abbiamo sentito nella prima lettura tratta dal libro della Genesi, che ci presenta il racconto della caduta dei nostri progenitori, in seguito alla quale l'uomo è diventato nemico della natura, e oggi ci rendiamo conto di come siamo nemici della terra che ci ospita, non abbiamo nessun rispetto per la natura e per la terra, perché le stiamo distruggendo; un uomo che esercita un insensato dominio nei confronti della donna, un uomo che vuole imporsi, non aperto all'ascolto e al dialogo, ma che vuole usare solo la sua forza, la sua prepotenza e i suoi muscoli ed infine un uomo totalmente irresponsabile. Lo abbiamo sentito da libro della Genesi: «[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei? [...] Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? [...] La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato. Il Signore Dio disse alla donna: Che hai fatto? Rispose la donna: Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Adamo scarica la colpa su Eva che, a sua volta, la scarica sul serpente e il serpente che non può parlare, fare domande né tantomeno dare risposte, si tiene tutta la colpa. Questa è l'irresponsabilità, l'incapacità dell'uomo di essere artefice di se stesso, di assumersi le sue responsabilità, di non scaricare sempre le colpe sugli altri, ma di essere il primo artefice e responsabile della sua esistenza. Il racconto di un disordine che da interiore diventa esteriore, un uomo che è in guerra con se stesso, che non è riconciliato con se stesso, né è tantomeno capace di darsi delle risposte alla domanda del perché del male e della sua corresponsabilità nei confronti di tutto questo male. Oggi l'uomo dovrebbe porsi la domanda: che senso ha per lui vita, la relazione

con gli altri esseri umani, il suo essere al mondo, se il suo essere al mondo è fondato sulla violenza, sull'odio, sulla discriminazione? È proprio per questo che di fronte a Dio, che gli propone di fare la verità in se stesso, l'uomo risponde con due atteggiamenti negativi. Il primo è quello di nascondersi a Dio, il secondo è quello di avere paura. In fondo l'uomo si nasconde a Dio perché si nasconde a se stesso, non vuole rispondere alle domande radicali che gli pone la vita, il suo modo ostinato di vivere a braccetto con il male e il disordine, anziché con il bene e l'ordine, il suo essere schiavo del caos invece che dell'armonia. Siamo chiamati a vivere la vita nell'armonia della natura, dei rapporti con gli altri. Poiché l'uomo non vuole fare chiarezza con se stesso, capire chi veramente è, perché prima di avere paura di Dio ha paura di se stesso, si nasconde a se stesso e a Dio perché ha paura ed è incapace di guardare in faccia Dio, che è la verità. L'uomo è totalmente diviso in se stesso, si riscopre fragile: la sua nudità è l'emblema della sua totale fragilità, pieno di sensi di colpa e quindi di frustrazioni. La nostra vita, molte volte, si riempie di sensi di colpa che ci portano a vivere in modo frustrato. Non dobbiamo spendere le energie della nostra vita per sentirci in colpa e frustrati, ma per realizzare sempre qualcosa di positivo nell'esistenza. Mai guardare al passato, mai guardare indietro. Quello che è stato è stato, purtroppo! Dio non fa il ragioniere, non ha il pallottoliere, non conta i nostri peccati e quello che abbiamo fatto, ma dimentica il nostro peccato, il nostro passato e ci invita a guardare avanti, a camminare, a non fermarci, a non fare del nostro peccato una scusa per non riprendere il cammino della vita, per non fare la verità e chiarezza in noi stessi. Siamo chiamati a proiettarci verso il futuro, perché è Dio che sta davanti a noi, ci aiuta a realizzarci in un presente che ci sprona a costruire un futuro di armonia e di senso. Questo è stato l'atteggiamento di Maria contrapposto a quello dei nostri progenitori, Adamo ed Eva. Maria di fronte alla proposta di Dio risponde: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». Non lo fa con irresponsabilità, ma dopo aver chiesto, essersi messa in relazione con Dio, dopo aver fatto delle domande. Vivere la fede, non vuol dire aderire in modo astratto a delle dottrine, a delle leggi, a dei comandamenti o a delle istituzioni religiose, ma fare delle domande, lo dico sempre, camminare nel buio, nel dubbio, nella ricerca perché non possediamo Dio, ma per noi Dio è una ricerca, un cammino. Coloro che credono di possedere Dio, sono nemici Suoi e dell'uomo; coloro che credono di essere nella verità solo perché credono a delle verità astratte e dogmatiche, se ci fate caso, sono i più terribili nemici dell'uomo. Chi si pone delle domande, chi è alla ricerca, chi è capace di dubitare di se stesso, è capace di mettersi in cammino, di conversione, di 'metanoia', di cambiamento di mente, di sguardo e di cuore. Maria non ha capito tutto nel momento in cui l'angelo le ha presentato il progetto di Dio per la sua vita e ha capito ancora meno nel momento in cui si è trovata sotto la croce, con un Figlio ucciso dai sacerdoti della religione come un bestemmiatore di Dio, per ristabilire l'ordine e per rendere gloria a Dio, proprio per questo Maria è una martire della fede. In quel momento, sotto la croce, Maria non ha capito più nulla, l'angelo le aveva detto: «Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Se lo è trovato come nemico di Dio, condannato dai sacerdoti del tempio. Al momento dell'Annunciazione, ma soprattutto sotto la croce, Maria dice "Sì" sono la serva del Signore, non capisco tutto di te o Dio, ma accetto il tuo progetto per la mia vita. Quando la vita diventa bastarda, quando siamo schiacciati da troppe disgrazie, quando non sappiamo più dove sbattere la testa, quando gridiamo e sembra che Tu o Dio sia sordo e non ci ascolti, in questi tremendi momenti non riusciamo a

capire, ma la nostra fede ci aiuta a rispondere 'eccomi'. Questo vuol dire credere e abbandonarsi a Dio, nonostante l'evidenza della vita. Questa è stata la strada in salita di Maria che ha custodito nel Suo cuore la Parola di Dio. Per credere dobbiamo diventare i custodi di una Parola che chiede tutto il coraggio e la libertà della nostra interiorità. Solo allora riusciremo a capire il senso di quello che ha detto l'angelo «Nulla è impossibile a Dio». Solo se saremo capaci di abbandonarci a Lui capiremo finalmente che nulla è impossibile a Dio, che possiamo fidarci di Lui, nonostante l'evidenza, la vita, quel disordine originale che gli uomini si portano dal momento dell'accadimento del peccato originale. Quando nel nostro cuore saremo capaci di dire «Nulla è impossibile a Dio», in quel momento, anche noi, avremo risposto come Maria all'angelo e saremo capaci di fare la verità dentro noi stessi, di metterci in cammino, di darci qualche risposta su noi stessi e su Dio e solo allora non ci nasconderemo più e non avremo più paura.

Celebrazioni nel Santuario San Giuseppe – Via Santa Teresa, 22 a Torino

- ☒ La Vigilia di Natale verranno celebrate le Messe alle ore 17.00 - 18.45 - 22.30 e 24.00.
La Messa delle ore 22:30 sarà animata dal Coro CAI-UGET.
- ☒ Le Messe del giorno di Natale saranno celebrate nei consueti orari festivi.



*Nella dichiarazione dei redditi apponi la tua firma
nell'apposito riquadro
e riporta il Codice Fiscale di
Madian Orizzonti Onlus 97661540019*